

Nella Capitale e nel resto d'Europa un ciclo di esposizioni rende omaggio al pittore e intellettuale amico di Mafai e De Chirico

L'arte di Domenico Purificato si mette in luce

A Roma Edarcom Europa e Italarte espongono acqueforti e litografie dell'artista scomparso



«Pulcinella all'assedio di Gasta»

di GABRIELE SIMONGINI

ARTE vissuta come impegno sincero e anche morale, come schietta adesione e poetica trasfigurazione delle realtà più semplici e dirette, senza retorica o arroganza. L'attività pittorica e intellettuale, a tutto campo, di Domenico Purificato (Fondi 1915 - Roma 1984), è stata in gran parte caratterizzata da questa volontà di chiarezza, priva di voli pindarici.

E ora, una pregevole occasione di riportare l'attenzione sul suo inesausto percorso è data da una serie di mostre intitolate «Purificato-Archivio dell'opera grafica», che si sono aperte contemporaneamente, non solo a Roma ma anche in molte altre città italiane, grazie all'ammirevole impegno organizzativo dei figli Pino e Teresa, autentici custodi della memoria paterna. Questo ciclo di esposizioni è basato sulla presentazione complessiva di 250 sue opere grafiche, fra acqueforti,



«Donne e cane»

acqueforti, litografie e serigrafie.

In particolare, le prime due mostre sono state appena inaugurate alla Galleria Edarcom Europa di via Macedonia 16 e, solo per citare i due più importanti spazi espositivi romani coinvolti, nella Galleria Italarte in largo del Pallaro 11, curata direttamente da Pino Purificato.

L'iniziativa è documentata da un volume pubblica-

to da Edimond e introdotto da Tommaso Strinati.

Il costante e profondo legame di Purificato con la Ciociaria, ha dato linfa ad una sorta di trasfigurazione lirica della terra natia, in tutti i suoi caratteri più genuini: il tema dell'idillio campestre, figure trasognate di contadine con galli o con mazzi di fiori, mercatini di paese, delicati fidanzati, sono stati per molto tempo i suoi motivi prediletti che ben si rispecchia-

no anche nelle opere grafiche.

Ma per capire la statura dell'uomo e dell'intellettuale (che fu anche ottimo scrittore e equilibrato polemico, oltre che uomo di cinema, teatro e televisione), bisogna ricordare che dopo essersi trasferito a Roma nel 1934 Purificato seppe subito inserirsi nell'ambiente avanzato della Galleria «La Cometa» sentendo soprattutto l'influenza della pittura di Cagli, Mafai e De Chirico, e avvicinandosi alla parte più autentica della cosiddetta «Scuola Romana». Gradualmente Purificato mise a fuoco un realismo libero e poetico, che spesso virò verso un espressionismo sempre misurato, non lasciandosi irretire dalle facili sirene dell'eccessivo coinvolgimento ideologico e politico che fece invece la fortuna di Renato Guttuso. Né va dimenticato, per ricordare anche il suo impegno didattico, che nel 1972, divenne Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano.